

Per tutte queste considerazioni, o signori, io spero che voi vi sarete formata un'idea precisa di questi fatti principali: in primo luogo, che la coltivazione dei tabacchi non sussisterebbe mai per se stessa, nè sussiste, se non è suffolta dalle condizioni artificiali che le crea la privativa ed il contrabbando; in secondo luogo, che la coltivazione dei tabacchi non è utile in Italia, perchè l'Italia non ha terreni tali da produrre tabacchi che possano far concorrenza coi tabacchi che ci vengono dall'America.

Del resto fra i due sistemi che abbiamo a scegliere, il sistema che la Commissione ci propone di applicare per esperimento nella Sicilia, è quello che arreca minor danno all'industria privata ed alla libertà, e ci dà risultati migliori.

Per queste ragioni io spero vorrà la Camera approvare l'articolo che sta davanti alle sue deliberazioni.

**PRESIDENTE.** La parola è all'onorevole Majorana-Calatabiano.

**MAJORANA-CALATABIANO.** Qualche breve osservazione io presenterò alla Camera, dappoichè la mia condizione di siciliano mi mette in istato di parlare con piena cognizione di causa; e per non sollevare difficoltà e controversie, mi piace innanzi tutto cogliere alcuni punti, nei quali mi pare che l'onorevole mio amico Musmeci, l'onorevole Valerio, la Commissione ed il ministro stesso potrebbero essere meco d'accordo; e quando si sono fissati questi dati (sui quali non vi può essere alcuna controversia) facilmente potremo venire a qualche ragionamento, e quindi all'applicazione. Ammettiamo pria di tutto che si voglia fare assegnamento (ottenuto il divieto della coltivazione in Sicilia) di un ricavo di due milioni. Io potrei dire che l'introito potrebbe discendere molto al disotto, dappoichè mi pare che ci sia molto dell'ideale, molto del fantastico, quando non si fa assegnamento sulla condizione vera della Sicilia, quando non si riflette alla sua indole insulare, quando non si pensa che il timore del contrabbando, penetrato nella mente della Commissione ha suggerito una maggiore spesa di 300,000 lire: e sino a questo punto non si è messo attenzione che da noi le dogane si trovano ordinate in modo molto vicino alla libertà, il che importa che per passare ad un sistema, relativamente a' tabacchi, quasi proibitivo, occorre elevare ben di più le spese di custodia.

Abbiamo dunque un altro dato di fatto, cioè che sebbene si possano ottenere due milioni, pure non si può allontanare il dubbio, il sospetto che invece si ottenga in fatto qualche cosa di meno.

Il terzo elemento si è che mentre quella entrata dovrà essere certo oberata da una nuova spesa, ed è essa stessa problematica nella supposta cifra, si dovrà ammettere come cosa incontrastabile che siccome italiani di Sicilia e delle altre provincie, sono d'accordo nell'idea che Sicilia debba pagare qualche cosa sui tabacchi, sia come ricavo dell'imposta che si metterebbe

all'entrata, sia come balzello a cui si sottoporrebbero i terreni. Ora questa qualche cosa io non posso stabilirla, nè credo che la Camera con quelle indicazioni che si vogliono attingere dai lavori delle Commissioni precedenti, con quelle indicazioni e consultazioni che vengono anco da uomini tecnici che fecero generiche osservazioni e congetture, non credo che la Camera voglia ritenere tali informazioni e congetture siccome molto più accertate che non siano quelle che si ricavano dai lavori che presentò la Commissione in Palermo composta di tutti i rappresentanti delle Camere consultive di commercio per la Sicilia. Dunque se ammettiamo una fra le sorgenti delle notizie noi possiamo averla indebolita, posta in dubbio per un'altra sorgente; e però diciamo piuttosto di non rischiare nulla sopra quelle testimonianze, cenniamo i dati dove siamo d'accordo e sopra questi solamente ragioniamo.

Un'imposta si dovrà mettere; quest'imposta qualche cosa dovrà dare; io dirò cinque, sei, settecento mila lire. Allorquando siamo in questi termini, mi pare che la questione sul provvedimento in esame si sarà ridotta a poche centinaia di migliaia di lire.

Secondo il vostro sistema fate assegnamento sopra due milioni, e se nel piano del Governo come finale e remota aspirazione si vagheggerebbe un introito maggiore di sei milioni, io ne combatto assolutamente l'idea, poichè la Sicilia è ostinata ne' suoi proponimenti, si trova poi in condizioni di cotale debolezza economica, i salari vi sono così bassi a fronte delle provincie dell'alta Italia, le rendite così depresse che con aggravio esagerato sui tabacchi la metterebbe in condizioni molto peggiori di quelle, in cui non si trovi la provincia di Cosenza, che dà appena una lira e 28 centesimi di lordo a testa di consumo; e si metterebbe anche in condizioni peggiori di Como che non dà una lira e 53 centesimi; e Como dà una lira e 53 centesimi, malgrado che il consumo vi sia triplo di Cosenza, ma dà poco perchè a Como vi si esercita il contrabbando sopra vastissima scala; contrabbando che in Sicilia è impossibile si eviti qualunque sia la spesa di custodia e le pene a' contrabbandieri.

Laonde io dico: se anche si mettesse come dato certo quello che ci si vuol presentare in quest'ipotesi, noi non avremmo a ragionare che degli effetti giuridici, degli effetti morali, degli effetti politici, e degli effetti economici di questa misura che si vuole attuare. Ma domando io: si vuole dalla Sicilia un'imposta che renda molte centinaia di migliaia di lire, che renda pure un milione. La Sicilia per dare un milione dovrà sottostare ad una perdita di 10 milioni, dovrà rinunciare all'industria. E quanto all'industria io ho detto che tutti ci possiamo concordare nel ritenere due idee. In primo luogo che la potenza produttiva del tabacco sia stabilmente vera per tutte le parti del territorio siciliano, cosicchè non avvii provincia e parte di provin-